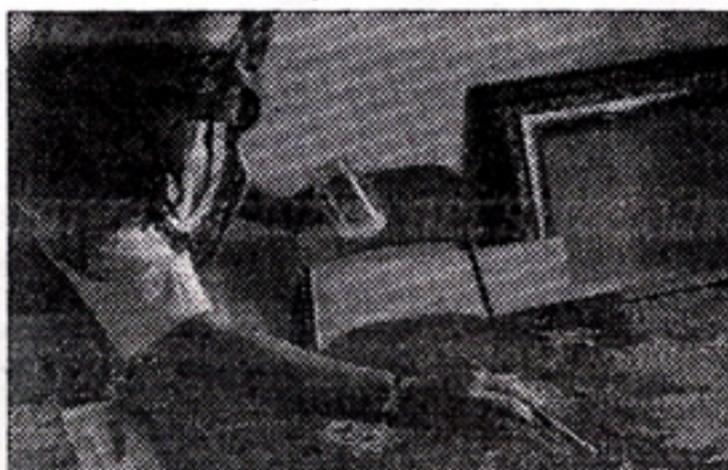


A Roma nella Sala Zanardelli del Vittoriano

Le emozioni e i colori di Fiamma Zagara

Il mezzo scelto dalla pittrice napoletana Fiamma Zagara per comunicare è il colore che utilizza per "entrare" sia nella realtà universale sia in quella individuale dell'osservatore. I suoi "grovigli" di colore - spesso impastato con spaghi, radici, fettucce, pietruzze e illuminato da lamine di foglia d'oro per far emergere, pur nella modernità delle composizioni, i segni della tradizione italiana attentamente ed intimamente seguita - riflettono la sua emotività nel considerare e interpretare la realtà circostante. Senza rinunciare alla presenza di elementi "figurativi", Fiamma Zagara affida il compito di creare l'opera al gesto impulsivo con il quale interviene sulla tela a definire immagini al limite dell'astrazione e vissute come rivelazione della sua personalissima capacità di concepire il colore come



Fiamma Zagara nel suo studio e, sotto in senso orario, "Fuochi di San Bartolo, tecnica mista e foglia d'oro su tavola cm. 123x115 e "Crateri planetari", tecnica mista e foglia d'oro su tavola cm. 180x120.

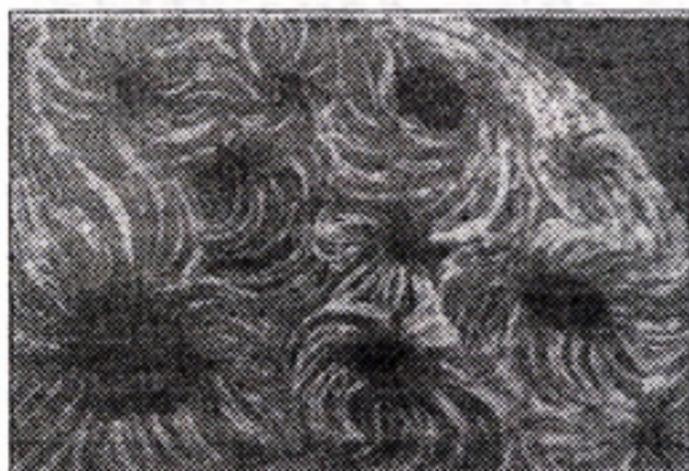
Vittoriano a Roma (ingresso da Piazza dell'Ara Coeli, aperta fino al 23 aprile) il Soprintendente al Polo Museale Romano Claudio

Strinati. "Ogni quadro sembra tendere alla condizione ideale dell'esplosione del fuoco d'artificio quando, arrivato al culmine della parabola dopo essere stato sparato, si allarga e si espande nel cielo e gli dà la scalata".

E Leros Pittoni, nel ricordare quanto afferma Orazio nella sua "Ars poetica" e cioè che "la pittura, come la poesia, deve saper esprimere emo-

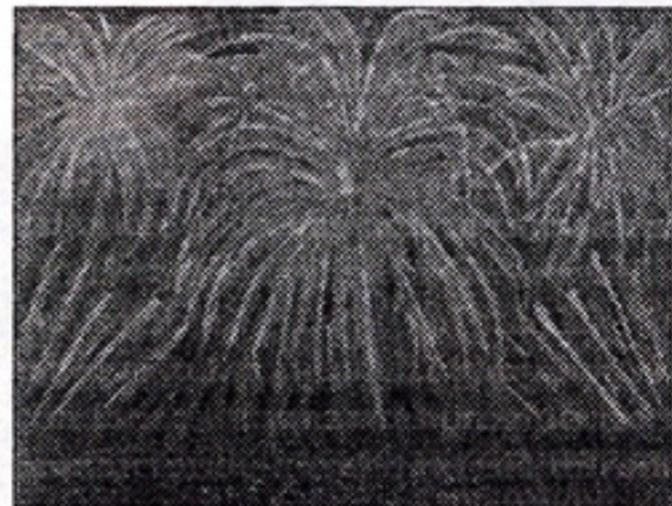
zioni, sensibilità rivolta al racconto pittorico", sottolinea che nelle immagini di Fiamma Zagara c'è "un'evocazione intensa di continui rintocchi stilistici, come in una struttura fatta con parole. I suoi colori sono toccanti e scintillano come pile che caricano l'osservatore. Le sue immagini sono riverberi di luce marina, di solarità slittata dal cielo e fusa in spicchi di roccia dorata. Sono emozioni di colori. Emozioni di un colloquio di sensazioni profonde tra sé e la natura". L'allusione figurativa è sempre presente all'interno delle diverse

"forme" ipotizzate da Fiamma Zagara e che richiamano il soggetto rappresentato solo per il modo come l'artista ha ordinato le sue masse cromatiche e per l'esatta dose di stesura del colore, le cui vibranti trame luminose animano la raffigurazione, che genera sorprendenti effetti carichi di significati e allusioni in una realtà che espandendosi oltre lo spazio pittorico lo cattura e lo utilizza come parte della realtà rappresentata. Sono opere che "nascono in lei, osserva Andrea Tugnoli, da un'emozione, da un'esigenza interiore irripetibile e da una necessità impellente di comunicare il messaggio senza reticenze".



elemento strutturale del quadro nel quale pennellate cariche di colore ed eleganti arabeschi di movimento ritmico si trasformano in espressione di un istinto che trasfigura la realtà in senso lirico.

"E' un'arte piena di slancio, di sincera commozione, di ardente volontà di comunicare e di fare dell'opera pittorica un veicolo efficace di sollecitazioni e percezioni di ogni tipo", scrive nel catalogo della mostra "Emozioni e colori di Fiamma Zagara" allestita nella Sala Zanardelli del Complesso Museale del



Quella di Fiamma Zagara per Giuliano Serafini "è una pittura che non si discute, ma si subisce per la torrenziale, vitalistica carica espressiva da cui scaturisce; così come per la gestualità che traduce l'azione nel suo farsi, per la spericolata accensione del registro cromatico che ignora i toni esaltandosi tutto nello scontro timbrico, nelle note acute e dissonanti, fin nell'audace utilizzo dell'argento e dell'oro interpretati come estrema proposizione di luce".

Vittorio Esposito